7

NUOVO REPERTORIO DRAMMATICO

—

LE NOZZE DI CORNELIO

COMMEDIA IN DUE ATTI
Riduzione dal Teatro Francese.

DUE SIGNORI SENZA CALZONI

COMMEDIA IN UN ATTO
Traduzione
di
CARLOTTA PIZZORNO.

Fasc. 59.

FIRENZE
LIBRERIA TEATRALE DI ANGIOLO ROMEI
Via dell' Acqua presso S. Firenze
1853

13

LE NOZZE DI ORNELIO

COMMEDIA IN ATTI

DEI SIGNO

MELESVILLE E MOUCHE.

Riduzione dal Teat ancese.





FIRENZE

LIBRERIA TEATRALE DI ROMEI

Via Borgo de' Gre 33.

1853.



PERSONAGGI

CATERINA II.
IL CONTE ORLOFF.
ELENA DAMA D' ONORE.
CORNELIO DI MONTASTRUC.
UN COSACCO.
UN USCIERE.

La scena nell' Atto primo è a Pietroburgo ; nel secondo all' Eremitaggio.



ATTO PRIMO

Sala nel palazzo Imperiale a Pietroburgo. A destra degli uditori alla terza quinta una finestra. Alla seconda una porta segreta nascosta dalla tappezzeria. Alla sinistra alla seconda quinta, porta d'ingresso agli appartament dell'Imperatrice. Nel fondo ricca galleria. A sinistra poltrona e uno sgabello. A dritta sedie e tavolino con un magnifico recapito da scrivere.

SCENA I.

ELENA, *uscendo dalla porta a sinistra.*

ELE. Vostra Maestà sarà obbedita. (*verso la porta*(Ricusare l'ingresso al Conte Orloff suo maresciallo di palazzo? È la prima volta, e ciò sembra annunciare la sua vicina caduta... Su chi mai sarà fissata la nuova scelta della Imperatrice? Eh! che importa a me delle sue scelte! Io non posso e non voglio pensare che al mio povero Montastruc, al mio liberatore; quello cui, dopo mio padre sono obbligata di amare sopra d'ogni altro per dovere e per riconoscenza. (*avvicinandosi alla finestra*) No.. non c'è nessuno al luogo che egli occupa ordinariamente!.. avranno eseguita la mia commissione?

SCENA II.

ORLOFF, *e detta.*

ORL. (Sono impaziente di sapere l'effetto prodotto dalla mia lettera!) (*vedendo Elena alla sinistra* Ah! mi si aspetta! Buon giorno bella Elena!

Ele. (*sorpresa*) Il Conte Orloff!... Eccellenza...

Orl. Tu mi aspettavi? L'Imperatrice è impaziente, lo prevedevo. Tu lo sai, già da un anno i grandi dello Stato mormorano per la sua troppo protratta vedovanza. Si pensa generalmente ch'ella sarebbe mille volte più felice, e la Russia più forte, se una mano ferma l'aiutasse a portare il peso dell'impero Non c'è che una voce su questo argomento.

Ele. (Lo credo io... è la sua?)

Orl. Ed io non vedo che un uomo solo il quale possa meritare... Glie lo ripeti spesso cara Elena? Ella ti ama molto, ed una tua parola...

Ele. Oh! voi mi adulate, eccellenza!

Orl. (*con alterigia*) Ne ho forse bisogno? Ma tu sei sua figlioccia. Sei una specie di segretario intimo... tu tieni la di lei corrispondenza... ed io ho alcuni biglietti scritti da te per suo ordine, che sono il più prezioso de' miei tesori.

Ele. (*vivamente*) Ma non gli avete bruciati?

Orl. E perchè? Essi non sono sottoscritti! (*con diffidenza*) E spero che i tuoi caratteri non saranno conosciuti da nessun' altro al mondo!

Ele. (*con imbarazzo*) Quale idea!

Orl. Se fosse diversamente, questa mano che ho così spesso chiamata benefica, io la farei troncare!...

Ele. (*con grido di terrore*) Oh! eccellenza... sarebbe un complimento da tartaro!

Orl. (*calmandosi*) Ho scherzato! Io la coprirò piuttosto di perle e di diamanti!... Generalissimo degli eserciti della imperatrice, suo maresciallo di palazzo sò premiare chi mi serve con fedeltà... e se l'avvenimento che ho diritto

di attendere, si realizza, vedrai qual regalo io ti destino!

ELE. Un regalo a me?

ORL. Ed il più gradito per una ragazza... un marito!

ELE. (*turbata*) Che? un marito..

ORL. È già tutto fissato con tuo padre che io fec nominar Colonnello. Al momento di partire per la Crimea egli era molto inquieto sul tuo avvenire, ed io gli promisi un marito per te.

ELE. (Di che cosa s'immischia?)

ORL. E tu sposi il barone Poussikoff. Uno dei migliori partiti di Pietroburgo.

ELE. Il vecchio barone!... ma eccellenza...

ORL. Non mi ringraziare.. (*sorridendo*) tu meriti d'esser baronessa, non manca che il consenso di sua maestà, e me ne incarico io medesimo. (*per dirigersi all' appartamento dell' imperatrice*)

ELE. (*inchinandosi con rispetto*) Eccellenza.. mille perdoni... ma io ho gli ordini più precisi.

ORL. Ragazza! (*con alterigia*)

ELE. Ella non chiuse gli occhi in tutta la notte... ed una forte indisposizione...

CAT. (*di dentro*) Elena?

ORL. La sua voce?

SCENA III.

CATERINA *e detti*

CAT. Dove sei dunque?.. Il conte!

ELE. (Arriva a proposito.) Maestà, io stavo per correre...

ORL. Questa povera ragazza si desolava per la grave indisposizione della Maestà vostra.

CAT. (*guardando Elena*) La mia indisposizione!... in fatti un sonno pesantissimo.

ELE. (A proposito!)

ORL. Essa mi parlava al contrario d'una notte vegliata... ma in ogni modo che vostra maestà riceva i miei complimenti. Il male avrà voluto venire, ma Caterina abituata a trionfare de' suoi nemici... (*piano ad Elena*) (Lasciami solo con lei.)

CAT. Dei nemici? io ne ho più che non si crede. (*Elena fa un inchino per uscire*) Non mi lasciar sola con lui!)

ELE. (A chi obbedisco dei due?)

ORL. Vostra Maestà è oggi d'una bellezza... (*a mezza voce*) Allontanate Elena. Ho bisogno di parlarvi...

CAT. (*ad alta voce*) Della mia idea costante di occupare l'impero ottomano?

ORL. (*a mezza voce*) No, dell'amor mio. Delle speranze che mi faceste concepire alla vostra mano.

CAT. (*a mezza voce sorridendo*) Ma questo diamante che fu vostro non lo porto io forse? (*accennando un anello che ha in dito*)

ORL Egli fu conquistato nella Tauride combattendo per voi, e nel degnarvi di accettarlo, mi diceste che fino a tanto che lo portereste non avreste cessato d'amarmi!

CAT. Ebbene, conte! io lo porto ancora.

ORL. Ma, allora perchè esitare più a lungo. Perchè non chiudere la bocca a quei tanti che vi rimproverano..

CAT. Di non ingrandire abbastanza i miei stati?

ORL. No, non è questo.

CAT. (*con entusiasmo*) Ed hanno ragione! qual trionfo per noi veder l'aquila russa a brillare sul palazzo di Costantino!

ORL. Quello che voi chiamerete vostro sposo sarà orgoglioso di realizzare un così bel sogno...

CAT. Trenta milioni di sudditi di più !

ORL. Io sarei al colmo della felicità !

CAT. Ed io sarei a Costantinopoli ?

ORL. Caterina, io vi parlo di matrimonio !

CAT. Ed io di gloria !... Conte , avete scelto male il vostro tempo. (*cambiando tuono*) Avete mandato a Cronstadt ?

ORL. Oh per una rissa di caserma !... non vale la pena !

CAT. V' ingannate. Il governatore me ne ha scritto. Preparate la nomina del generale, che dovrà recarvisi.

ORL. (Eccellente occasione per liberarmi di quell' insolente Zoritz che essa ha rimarcato !

CAT. Voglio segnarla subito... e che parta questa sera stessa.

ORL. Avete fatta una scelta ?

CAT. (*guardandolo*) Non ancora.

ORL. Mi sembra che V. M. abbia fra le sue guardie un' officiale degno di quest' onore.

CAT. Chi mai ?

ORL. Ma... il luogo-tenente Zoritz, egli merita... (Che io me ne sbarazzi !)

CAT. Ah Zoritz ?... (È giusto, ne è geloso.) Egli è molto giovine.

ORL. Non è questa una colpa.

CAT. (*con aria indifferente*) È vero... Mi sembrava che a voi non piacesse ?

ORL. Infatti i suoi modi mi dispiacciono... Ciò non impedisce però che io gli renda giustizia. La sua fermezza, il suo coraggio...

CAT. Ci rifletterò.

ORL. (Egli andrà a Cronstad !)

Cat. Andate a far [illegible] rare il brevetto.

Orl. Ve lo port[illegible]to. (*piano*) E mi permetterete allora d[illegible]arvi...

Cat. Gli affari del[illegible] prima di tutto!

Orl. (*baciandole la* [illegible]*no*) Contate sulla mia esattezza, perchè [illegible] mi procurerà al più presto la fortuna [illegible]edervi. (*parte*)

[illegible]A IV.

Cat[illegible]a *ed* Elena.

Cat. Ah, mio car[illegible]!... tu mi annoj mortalmente!... Qu[illegible]bizione smodata che trasparisce ad og[illegible]a parola! Oh! saprò ben io come regola[illegible]

Ele. Oh, egli non [illegible] troppo destro ne' suoi progetti!... Vu[illegible]tare anche me.

Cat. Tu Elena? [illegible]hi?

Ele. Al Baron[illegible]koff.

Cat. Quel vecch[illegible]olo di cui non mi è riuscito mai di [illegible]lla?

Ele. V. M. l'ha [illegible]to gentiluomo di palazzo.

Cat. Già... un titolo [illegible]significante per nominarlo pur qualche cos[illegible]!

Ele. Il più terribile [illegible] che mio padre vi acconsente, e se dom[illegible] non sono maritata, egli mi condurrà co[illegible] in Crimea!

Cat. Separarci!... tu [illegible]godi la mia confidenza... È impossibile!

Ele. Ma come fare per non sposare il Barone?

Cat. Sposane un altro.

Ele. (*abbassando gli occhi*) V. M. dimentica che c'è un uomo s[illegible] al mondo di cui ho promesso portare il [illegible]me; l'uomo ch' espose la sua vita per salv[illegible] la mia.

Cat. È vero; l'uomo [illegible] ti salvò dalle fiamme, nell'incendio dell'[illegible]rgo di Smittroff! Ma non

mi dicesti che questo felice mortale sia a Pietroburgo?

ELE. Una sua istanza mi rivelò da un mese questa notizia. Lo vidi distribuirne una copia a tutti i ministri.

CAT. Allora sapremo presto dove abita.

ELE. Lo so io Maestà. Egli abita in prigione.

CAT. Oh, in prigione!

ELE. Per debiti.

CAT. Il tuo futuro sposo è dunque un dissipatore!

ELE. Ma io ho incaricato Lowinski di liberarlo, facendogli ignorare da chi gli veniva il beneficio.

CAT. (Non c'è che dire i cattivi soggetti interessano sempre noi donne!)

ELE. (*alla finestra con gioja*) E la mia commissione fu eseguita, perchè io lo vedo. Eccolo là.

CAT. (*avviandosi anch' essa*) Dove?

ELE. Al suo posto d'abitudine. Sempre di faccia a queste finestre tremando dal freddo.

CAT. Quello alla dritta?

ELE. Sì, il giovane vestito alla prussiana.

CAT. Che razza di figura!

ELE. Tutti dicono lo stesso.

CAT. Prendi una penna.

ELE. V. M vuole che io gli scriva?

CAT. Uno di quei piccoli biglietti senza sottoscrizione...

ELE. Come al conte Orloff? (*siede*)

CAT. Un poco meno preciso, (*dettando*) « Siete aspettato immediatamente a palazzo. »

ELE. (*scrive*) Vostra Maestà si degna...

CAT. Prima di tutto assicuriamoci se è lui... vedremo poi che cosa ne potremo fare.

ELE. (*baciando la mano*) Quanta bontà!

Cat. Suona. *(Elena suona)*

SCENA V.

Usciere, *un* Servo *in fondo e detti.*

Cat. Quel biglietto al suo indirizzo.

Ele. *(insegnandolo dalla finestra)* A quel giovine forestiere che è là...

Usc. Il giovine alla prussiana?.. Oh è ben conosciuto! obbedisco. *(rimette il biglietto al servo che parte)*

Cat. Che sia introdotto in questo appartamento, senza rispondere a nessuna delle sue domande.

Usc. V. M. ha dato ordine che appena giunga il corriere di Francia...

Cat. É giunto?

Usc Maestà sì. *(s' inchina ed esce)*

Cat. Delle notizie di Versailles! .. i segreti di mio cugino! Come voglio intrigare il Signor di Bretuil! ..

Ele. *(che ha guardato in fondo)*

Cat. È così piacevole il poter dire agli Ambasciatori i segreti di casa loro.

Ele. Eccolo Maestà.

SCENA VI.

Cornelio *e dette Una sentinella al di fuori.*

Cor. *)in costume alla prussiana tutto chiuso con una lunghissima coda. Si ferma davanti alla sentinella, inchinandosi)* Magnanima! Sovrana.. non è che tremando. *(il granatiere porta l'arma. Al rumore del fucile alza la testa)* Un granatiere?... non è lei. *(entra e si ritrova a sinistra vedendo Elena)* Una veste... eccola.. Potente regina... *(inchinandosi)*

Ele. Voi v' ingannate!

Cor. *(passando a dritta)* (Non ne indovino una!)

Ele. Ecco sua Maestà.

Cor. *(inchinandosi profondamente)* Grandissima Imperatrice permettete...

Cat. Avete ricevuto il mio biglietto?

Cor. (Cielo! l'autografo d'un Autocrata!) Si Maestà.. Quei reali caratteri son qui! *(toccandosi il cuore)*

Cat. Va bene. *(ad Elena)* (Tu credi adunque che sia lui?

Ele. (Oh sì!)

Cat. (Ora lo sapremo.) Noi vogliamo conoscervi... Chi siete?

Cor. Io direi che sono orgoglioso d'esser francese, se non fossi dinnanzi alla colonna della Russia.

Cat. Ah! francese! di Parigi!

Cor. Strada del Corno da Caccia N. 11.

Cat. Io amo molto la vostra nazione. I vostri compatriotti hanno spirito, cuore...

Cor. *(con aria di modestia)* Oh, Maestà.

Cat. È colà che brilla la luce della civiltà, colà sursero i primi genj del mondo!

Cor. *(prendendo l'elogio per se)* V. M. mi fa arrossire!

Cat. Voi conoscete Diderot?

Cor. *(francamente)* Come l'orso bianco.

Cat. Siete forse suo confratello?

Cor. Già... fino ad un certo punto... Egli lavora con queste. *(accennando le mani)* ed io con queste. *(accennando le gambe)*

Cat. *(sorpresa)* Un ballerino!...

Cor. Allievo dell'accademia reale, e del resto buon gentiluomo.. *(con orgoglio)* Ho per blasone una testa di Cervo in campo azzurro!

Cat. Voi.. non abitaste sempre Parigi?

Cor. Sono stato spesso a Versailles per le feste

della Corte. Nel gran ballo dei *Quattro Elementi*, io rappresentavo il *Fuoco*.. e ardisco dirlo, con un certo calore... da bruciare le tavole!..

Cat. Volevo dire se foste un' altra volta nei nostri stati?

Cor. È vero Maestà che per alcuni trascorsi più o meno.. vulcanici, io mi trovai a Mosca quattr' anni sono.

Ele. *(piano a Caterina)* (Quattro anni!)

Cat (Ci siamo.) E quali memorie avete voi conservato della nostra capitale.

Cor. Un ostinatissimo reuma di petto che ho goduto per sedici mesi.

Cat. Se io sono bene informata... non eravate voi quattr' anni sono nel mese di giugno...

Ele. *(piano a Caterina)* (Un venerdì.)

Cat. Un venerdì... nel piccolo villaggio di Smittroff?

Cor. *(animato)* Infatti!... un venerdì!... il giorno della mia portentosa avventura...

Cat. Un' avventura?... raccontatela. Io amo molto questa sorta di racconti.

Cor. Maestà, quella mia avventura si divide in due parti, una comica, l'altra eroica: narrando specialmente la seconda potrei essere tacciato di vanità.

Cat. Non v'è pericolo; parlate, pure. *(siede sulla poltrona e fa cenno ad Elena che sieda a suoi piedi sopra lo sgabello)* Qui.. col tuo ricamo. Ascolta anche tu. *(piano ad Elena)* Nessuno meglio di te potrà giudicare della esattezza del suo racconto. *(a Cornelio)* E così?..

Cor. Poichè V. M. lo vuole..

CAT. Si tratta senza dubbio, di qualche romanzo..
COR. Che ha incominciato collo scioglimento.
CAT. E cosa originale.
COR. La scena accadde nell'albergo di...
ELE. *(piano a Caterina)* Dell' Aquila nera.
CAT. Nell' albergo dell' Aquila nera?
COR. (Oh, essa lo sa!) Sì Maestà, dell' Aquila nera o bianca, non mi ricordo bene. L' azione incominciò con una eccellente cena ch' io feci insieme ad alcuni officiali d' una principessa che viaggiava incognita, e le di cui carrozze avevano ingombrato tutto il villaggio... Quei signori mi chiesero il piacere di pagarmi dello Sciampagna, e del Tokai, ed io glie lo permisi volentieri, perchè in viaggio.. io fui la delizia di quella scelta società. Essi mi fecero bere e fumare come un turco. Non so come e quando, i miei anfitrioni mi avevano lasciato solo, e non vedendo più nessuno a mensa, non vedendo neppure me stesso, perchè a quanto sembra io era di sotto la tavola... orizzontalmente; noti bene V. M. questa circostanza che forma l' esordio del dramma che vado sviluppando.
CAT. *(sorridendo)* Continuate.
COR. Dopo non so quante ore passate su quelle poco morbide piume, e mentre sognava di essere sul palco scenico di Versailles, e precisamente nel camerino della prima ballerina Fanny Creton, che nei *quattro elementi*, sosteneva la parte dell' *Aria*, un gridare ripetuto: *al fuoco! al fuoco!*... mi desta dal mio letargo. Io credeva che il butta-fuori mi chiamasse per andare sulla scena, e rispondo, *ec-*

comi! vengo! Ma quale spettacolo mi si offre allo sguardo!... Tutto l'albergo era in preda ad un' orribile incendio. Chi fuggiva da un lato, chi dall'altro. Quelle grida, quella confusione, ed il pericolo da cui era minacciato, mi restituirono alla ragione.

Cat. Era tempo, veramente.

Ele. (Qual fortunata combinazione?)

Cor. In mezzo al tumulto, al disordine, mi avvidi che il fuoco veniva dal piano terreno: nella camera che io occupava le fiamme sbucavano da ogni parte. Arrampicandomi come un gatto a quattro gambe, salgo nel piano superiore; ma qui ancora fuoco e fumo da per tutto. Trascorse alcune camere, ne attraverso una, ove il coltrinaggio del letto ardeva, come un lampione a gasse. Getto l'occhio sovra di esso e vedo una persona che dorme profondamente.

Cat. Era una donna.

Cor. Che! V. M. sarebbe a parte della catastrofe?

Cat. Io era nel paese in quell'epoca, ed intesi confusamente a parlare... continuate.

Cor. Il primo mio pensiero fu quello di fuggire, molto più che il fuoco andava stringendomi i panni addosso; ma una riflessione mi si affacciò alla mente, e dissi a me stesso: Cornelio, e sarai tu sì vigliacco da permettere che una infelice creatura muoja arrostita come il cosciotto mostro che si offre in Inghilterra al regio banchetto? No, ciò sarebbe un' azione indegna d' un allievo dell' Accademia Reale di ballo.. Detto fatto mi precipito sul letto, e tutta avvolta nelle coltri m' impossesso di quella donna.

CAT. Bravissimo! (Dice egli il vero?)

ELE. (Sì, Maestà.)

COR. Ella si desta, e mette un grido di spavento.

CAT. Nulla di più naturale.

COR. A quel grido, esclamo: In nome del cielo, madama o madamigella, non temete! Cornelio di Montastruc vi salverà o perirà con voi.

CAT. (*piano ad Elena*) Cornelio? (*Elena fa un cenno affermativo*)

COR. Io correva intanto a dritta e a sinistra; implorando dal Cielo una via di salvezza... Trovo infatti una piccola scala, dove sembravami che il fuoco non fosse ancora penetrato: vi discendo precipitosamente, ma giunto a metà trovo che le fiamme, che s' innalzavano, avevano distrutto il restante. Come fare?... Un balcone è vicino, e non rimane altro scampo che precipitarsi a basso. Come Quinto Curzio che si gittò nella voragine col suo cavallo, superbo del mio prezioso fardello, spicco un salto, e da primo ballerino di rango francese, mi trovo in istrada dritto sulle mie due gambe, anzi con un piede in aria come al terminare d' un assolo. (*si pone in attitudine*)

CAT. Bravissimo! E la donna?

COR. La donna ch' io aveva sottratta alla morte doveva appartenere ad una famiglia cospicua, fors' anche a quella della principessa sconosciuta dalle 30 carrozze, imperocchè appena l' adagiai su d'una sedia, persone distintissime s' impadronirono di lei, le prodigarono le più grandi cure, ed io non potei avere nemmeno il piacere di vederla in viso.

ELE. (Pur troppo! Non potei nemmeno palesargli la mia riconoscenza!)

CAT. E voi non cercaste de' suoi parenti; non esigeste nemmeno un ringraziamento?

COR. Affatto. Tratta ch'ebbi la mia Euridice dal fuoco, io pensai a ristorarmi dalla fatica e dallo spavento coll'andarmene a passare il restante della notte in un albergo vicino.

CAT. E non vedeste più la femmina da voi salvata?

COR. L'indomani fui svegliato dal cameriere della nuova locanda, quattro ore dopo mezzo giorno. Egli venne a chiedermi se voleva pranzare... Io gli dimandai se conoscesse la donna da me liberata, e quell'imbecille per tutta risposta mi propone una cotoletta d'orso... Allora lo gittai dalle scale e con quel mezzo persuasivo seppi che tutti i forestieri dell'albergo incendiato, non che quelli alloggiati nella stessa locanda, erano partiti colle 30 carrozze allo spuntare del giorno, senza lasciare alcuna traccia della mia Proserpina. Tale è Maestà la narrazione esatta di questa Odissea notturna.

CAT. *(piano ad Elena)* (Egli è stato preciso non è vero?) *(alzandosi)* Io sono molto soddisfatta di voi Signor Cornelio...

COR. *(inchinandosi)* Cavaliere di Montastruc.

CAT. *(guardandolo con attenzione)* Voi non siete ammogliato.

COR. (Quale dimanda!) No, Maestà, non ho questa disgrazia. (Essa è nemica del *coniungo* si, sa.)

CAT. *(sorridendo)* Come, sareste voi nemico del matrimonio?

COR. Da padre in figlio... è un'antipatia di famiglia. *(vedendo che Caterina parla ad Elena, fa qualche passo indietro)*

CAT. *(ad Elena)* Da che tu lo guarirai non è vero? Ma quale impiego, possiamo dargli senza svegliare gelosie ed invidie... Ah! *(volgendosi a Cornelio)* Aprite quella porta.

COR. *(avvilito)* Mi manda via! Sono perduto! *(apre la porta di mezzo)*.

CAT. Chiudete quella porta.

COR. *(richiudendola con gioja)* (Mi trattiene! Son salvo!

CAT. Apritela un' altra volta.

COR. *(nell' obbedire)* (Sarà forse... il giuoco delle porte.)

CAT. *(lasciandosi cadere un guanto)* Raccogliete il mio guanto.

COR. *(raccoglie il guanto lo pone con rispetto sul cappello e lo presenta)*

CAT. *(ad Elena)* (Non c' è male... ha bastanti cognizioni per formarne un Ciambellano, ma intanto...) Voi chiedeste un impiego. Da questo momento siete usciere della camera attaccato alla nostra sola persona,

COR. *(con un grido di gioja)* Io!... attaccato!... è tutto quello che desidero... d' essere attaccato a V. Maestà .. come la vite all' olmo... *(inchinandosi fino a terra. La Imperatrice le porge la mano che egli bacia rispettosamente rimarcando l' anello d' Orloff)* (Che diamante magnifico! Vale il riscatto d' un Czar!)

CAT. *(accennandogli la sua porta)* Voi non lascerete entrare alcuno senza mio ordine.

COR. Maesta, noi francesi abbiamo una frase apposta per queste consegne. Bisognerà passare sul mio corpo per giungere fino a V. M. *(va verso il fondo della scena)*

CAT. (*salutandolo colla mano*) Va bene. (*ad Elena*) Per evitare ogni discussione con Orloff fa chiamare tuo padre. Io voglio che lasci a me la cura di disporre della tua mano. E per primo regalo... ecco il tuo anello di nozze. (*le dà l'anello di Orloff*)

ELE. Che, Maestà !.. una gemma di tanto valore!

CAT. Lo voglio... (*da se*) Ottimo mezzo per disfarmene ! (*dà l'anello ad Elena e guarda sorridendo Cornelio*)

COR. (Un'altra occhiata... significante !)

CAT. (*guardandolo ancora*) (Che figura originale!) (*ad Elena*) Seguimi. (*entra ne suoi appartamenti Cornelio s'inchina profondamente, e nel rialzarsi incontra gli sguardi d'Elena, che parte osservandolo*)

SCENA VII.

CORNELIO *e poi* ORLOFF.

COR. (*con altri inchini alla porta*) Perfino la dama d'onore mi ha sorriso con un'aria!... povera ragazza !... ma dunque, io conquisto tutta la corte !... Oh, ma signor Cornelio, mettiamoci un poco a riflettere !... la ragazza è belloccia... ma non posso essere da per tutto... oh Catinka! .. credo che sia l'abbreviatura del suo nome, la più sublime delle donne!... Ella avrà rimarcata questa pettinatura alla prussiana!.. Oh donna adorata! vorresti tu forse realizzare i miei sogni dorati?... Oh Catinka!.. (*vedendo entrare il Conte*) Il generale dei generali!... sarà meglio che lo ringrazii almeno per complimento.

ORL. (*entrando, da se*) Spero che la mia premura mi varrà un'accoglienza migliore.

COR. (*salutandolo*) Soffrite Generalissimo...

ORL. Chi è là?
COR. Eccellenza... permettete...
ORL. (Chi è quest' originale?)
COR. Riconoscete, Serenissimo, l'autore delle quarantanove suppliche!
ORL. Ah, quell' intrepido sollecitatore...
COR. Che vi esprime la sua gratitudine di averlo fatto mettere alla porta... *(accennando quella di Caterina)*
ORL. Ritornaci dunque mio caro...
COR. Credete che la mia riconoscenza...
ORL. *(impazientandosi)* Lasciar entrare simili seccatori! *(alzando la voce)* Non c'è dunque un usciere qui?..
COR. Perdono Eccellenza eccomi.
ORL. *(sorpreso)* Voi?
COR. Nominato in questo momento dalla mia Sovrana e la vostra.
ORL. Caterina?...
COR. Seconda Autocrate di tutte le Russie!
ORL. Eh via!
COR. Io posso mostrarvi l' ukase imperiale che mi chiamò al palazzo.
ORL. Voi siete pazzo!
COR. (Mi sale la mosca al naso!) Ecco gl' imperiali caratteri... guardate voi stesso!...
ORL. Che vedo! questo carattere!...
COR. (L' autografo produce il suo effetto!)
ORL. *(agitato)* Qui c'è sotto un intrigo?... che quest' uomo sia un' agente di Zoritz.. bisogna assicurarsene. *(per entrare da Caterina)*
COR. *(mettendosi avanti la porta)* Perdono... Eccellenza...
ORL. Un' altra volta!... lasciatemi entrare...

COR. Sarei desolato che vostra Eccellenza ne avesse la volontà...

ORL. *(con alterigia)* Che! miserabile! tu ardiresti di opporti?

COR. Per ordine superiore?...

ORL. *(con impeto)* Non so chi mi tenga!

COR. Generale, voi potete farmi mettere in fricassè, ma non entrerete senza passare sul mio corpo; l'ho detto!

ORL. Io ti farò gettare da una finestra.

COR. Ma dalla porta non passerete!

SCENA VIII.

CATERINA *e detti.*

CAT. *(presentandosi)* Che rumore è questo?

COR. *(si ritira)* Maestà!

ORL. V. M. mi scuserà...

COR. Sua Eccellenza voleva...

ORL. *(a Cornelio)* Tacete!

CAT. *(con impero)* Parlate!

COR. (Tacete, parlate. Son come l'asino fra le ceste.)

ORL. *(confuso)* Io sono sorpreso...

CAT. *(con serietà)* Io sola debbo sorprendermi che qualcuno si permetta di dar degli ordini in mia presenza.

COR. (Metti in saccoccia questa!)

ORL. *(con sommissione)* Vostra Maestà comprenderà che non avendo mai veduto quella figura bizzarra...

COR. (Bizzarro sarai tu!...)

CAT. Questo signore sollecitava vostra Eccellenza ed io l'ho posto a me vicino perchè me ne siate grato!

ORL. *(inchinandosi)* Maestà...

Cat. *(seria)* Un'altra volta riserbate la collera per i nostri nemici. Che volevate da noi?

Orl. *(imbarazzato)* Parteciparvi cose di tanta gravità .. che in presenza d'un terzo... d'uno straniero.

Cat. *(a Cornelio)* Allontanatevi due passi.

Cor. Ne farei dieci mila per servire la Maestà Vostra. *(si ritira contando i passi)* Uno, e due!...

Orl. Non volete passare nel vostro appartamento?

Cat. *(con serietà)* Parlate signor conte.

Orl. Ebbene Maestà... quella rivolta di Cronstad, è più grave di quello che credevo...

Cat. Io ve l'aveva detto!

Orl. L'insubordinazione fa dei rapidi progressi.

Cat. Tutto dipende dal generale che c'invieremo.

Orl. *(a mezza voce)* Se io sono bene informato, non è un Generale che essi vogliono... ma un Rè

Cat. *(con un moto di collera che subito reprime)* (Ancora!) *(sorridendo)* Un Rè? Noi ne facemmo già uno per la Polonia. *(con uno sguardo ad Orloff)* E non dipende che da voi Orloff, se non abbiamo fatto ancora il secondo.

Orl. Sarebbe vero! Ah Catinka!

Cor. (Si permette chiamarla Catinka!)

Cat. *(cambiando discorso)* Avete fatta preparare la nomina per il capo che partirà per Cronstad?

Orl. Non vi manca che il nome il quale è in bianco, e la vostra sottoscrizione.

Cat. Porgete. *(la prende e va a scrivere)*

Orl. *(piano)* Voi sapete che vi raccomandai il

Luogotenente Zoritz il quale è veramente degno della vostra fiducia

CAT. *(con leggiera ironia)* Lo credo!... Noi siamo ambidue buoni conoscitori d'uffiziali!.. Siate tranquillo.. non lo dimenticherò!

COR. *(nel fondo)* (Essa gli ordina di trattarmi con riguardo!)

ORL. (Eccomene liberato!)

CAT *(riconsegnando il foglio piegato ad Orloff)* Ed ora conte Orloff che quest' ordine sia eseguito sul momento, sotto pena dell'esilio.

ORL. V. M. sarà esattamente obbedita.

CAT. Lo spero. *(rientra nelle sue camere)*

SCENA IX.

ORLOFF *e* CORNELIO.

ORL. Ho fatto bene ad allontanare questo Zoritz... egli all'ultimo ballo ebbe l'audacia di raccogliere il suo ventaglio sotto i miei occhi!... Quando sarà a Cronstad... *(apre e legge)* Nominiamo e deleghiamo il nostro onorato e fedele *(con furore)* Conte Orloff!

COR. Parla di se stesso! Vanaglorioso!

ORL. *(camminando a gran passi)* Io!... io medesimo... essa m'allontana... o mi sono lasciato prendere all'aguato... Femmina diabolica!... Ella dunque decisamente vuol darmi un successore?

COR. (Ed ora fa del moto... che abbia i piedi gelati?)

ORL. Intrigo infernale!... Io lo sventerò... ma come? *(guardando Cornelio)* Ora che ci penso quest' uomo che esce non si sa di dove, deve essere una creatura del favorito futuro... Se potessi dare una commissione a Zoritz, e condurre quest' uomo con me, io troncherei

ogni comunicazione fra loro. Proviamoci!... *(a voce alta)* Ebbene, Signor... Servilio?..

Cor. *(avvicinandosi)* Perdono, Eccellenza... Cornelio di Montastruc, da non confondersi con Cornelio Nipote... mio bisarcavolo!...

Orl. *(con dolcezza)* Io sono veramente dispiacente di non avervi conosciuto prima.

Cor. (Vuol tenermi a bocca dolce!)

Orl. L'Imperatrice s'interessa per voi, e mi ha incaricato del vostro avanzamento.

Cor. (Servirsi del mio rivale per... oh sesso machiavellico...)

Orl. Io voglio farvi dimenticare un momento di vivacità.

Cor. Tutti gli eroi hanno la testa calda!.. ed il grande Orloff è una delle più bollenti della Newa. Il Luogo-tenente Zoritz me lo diceva jer l'altro.

Orl. Ah!... voi siete in intimità... con Zoritz?

Cor. La nostra amicizia ha incominciato caldamente. (Gli prestai del fuoco per accendere la sua pipa, e non l'ho più riveduto.)

Orl. (La loro intelligenza è chiara.) Ebbene! mio caro. S. M. mi diceva anche poco fa: quel buon Demetrio...

Cor. Cornelio.

Orl. Quel buon Cornelio, bisogna che assolutamente gli troviate un posto degno di lui.

Cor. Oh Dio! non chiedo altro che di salire! ma quale sarà questo posto?

Orl. Quale?... (Infatti per averlo io sempre vicino?...)

SCENA X.

Elena *e detti.*

Ele. *(dal mezzo)* (Sia ringraziato il Cielo! mio

padre acconsente a tutto... ora bisogna... Il conte con lui!) *(si mette ad ascoltare)*

Cor. Eccellenza... l'abbiamo trovato?

Orl. Sì, un posto di confidenza, che Caterina medesima vi offre.

Ele. (Che dic'egli?)

Cor. L'Imperatrice! accetto.

Orl. Cinquanta mila rubli d'appuntamento!

Cor. Accetto (La paga d'usciere dev'essere molto minore!)

Orl. Ma bisogna partire sul momento. Si tratta della direzione...

Cor. D'uno spettacolo?

Orl. Degli equipaggi dell'armata.. Una spedizione segreta che io comando in persona, ed alla quale S. M. annette la più grande importanza.

Cor. Dal momento che l'Imperatrice ha parlato... signor conte disponete di me, io vi seguo.

Orl. Bravo!

Ele. (Partire! Gran Dio!... e mio padre... non ho che una speranza.) *(entra da Caterina)*

Orl. Voi non avete che il tempo di far preparare i bagagli.

Cor. Quelli dell'armata?

Orl. Ma no, i vostri bagagli particolari.

Cor. Ah! i miei bagagli? è un affare presto sbrigato. (Due camicie, e tre paja di rasoj.)

Orl. Or orà vi manderò un *Kibick* e il mio Cosacco. (Per sorvegliarlo.)

Cor. Il tempo di fare la mia valigia... e sono agli ordini vostri.

Orl. A meraviglia! (Una volta in mio potere, egli confesserà tutto, e lo farò sparire in tempo.) Addio Signor Demetrio...

Cor. Cornelio...

Orl. Signor Cornelio, a rivederci! *(parte)*

SCENA XI.

Cornelio, *poi l'* Usciere.

Cor. Cinquanta mila rubli! Non si comincia male! Andiamo a chiudere il mio sacco da notte.

Usc. *(dalle stanze di Caterina presentandogli con mistero un biglietto)* Leggete, e siate pronto ad ubbidire.

Cor. Come?

Usc. Silenzio! *(parte dal fondo)*

Cor. *(apre il biglietto)* La stessa mano del primo Autografo! « Non partite... è un aguato d'Orloff... » Diavolo!... « Ma io veglio sopra di voi...» *(mandando un bacio verso gli appartamenti)* Benedetta! « Il pericolo che vi minaccia non « ammette più dilazioni. Una donna che non « vuol essere conosciuta, verrà a momenti a « cercarvi. Non una parola, non una domanda. « Tutto è disposto per un matrimonio Voi « non dovete dire che sì, e la fortuna la più « brillante, sarà il premio della vostra som- « missione!... » Un matrimonio!... bontà del Cielo!... Quel racconto che l'Imperatrice ha voluto sentire dalla mia bocca!.. l'Albergo dell'Aquila nera! la donna salvata!... *(con somma gioja)* Oh fortunato Cornelio! Suo sposo!... lo sposo di Caterina!... Io non posso rifiutare un collocamento così conveniente... io lo debbo accettare per la mia patria!.. fare subito un trattato di commercio fra le due nazioni; ma è poi diretta a me? *(legge l'indirizzo)* « Al signor Conte Cornelio!... *(intanto si è fatto notte)* Conte! O angelica creatura! fossi io già prostrato nella polvere ai piedi tuoi.

SCENA XII.

Un Cosacco, *poi* Elena, Servi *con torce e detto.*

Cos. *(dalla porta segreta)* Da parte del conte Orloff Il *Kibick* è abbasso.

Cor. Il *Kibick!* ho altro da pensare che al *Kibick* adesso? *(si apre la porta di Caterina entrano due servi con torcie che vanno alla porta di fondo, poi si presenta Elena velata)* La porta dell' Imperatrice s' apre!.. è lei! le gambe mi si piegano!

Cos. *(ritirandosi in dietro)* Che vedo!

Ele. *(con voce soffocata a Cornelio)* Ecco l' ora! Siete pronto?

Cor. Credete che il mio amore...

Ele. Silenzio.

Cor. È giusto. Ma che io posi le labbra su questa mano adorata. *(nel baciarle vede l' anello di Caterina)* (Il diamante dell' Imperatrice! non c' è più dubbio!)

Cos. *(a Cornelio)* Venite dunque?

Cor. È impossibile mio caro? .. I miei complimenti ad Orloff. (Io sono chiamato dal Governo ad altre funzioni.)

Cos. Non capisco.

Ele. *(come sopra)* Venite.

Cor. Vi seguo... (Oh quale apoteosi!... io salgo i gradini del trono!... Eccomi Czar di tutte le Russie!...) *(si muove per uscire con Elena dal fondo. I servi gli fanno ala. Il Cosacco stupefatto li guarda uscendo dalla porta segreta e cala il sipario)*

ATTO SECONDO

Il Giardino dell' Eremitaggio. A dritta ricco padiglione, una finestra di fronte al pubblico lascia vedere un' elegante gabinetto, con tavolino e occorrente per scrivere: presso al tavolino sopra una sedia un berretto di pelo. Al di sotto della finestra un sedile di pietra. A sinistra del pubblico un cancello dorato che s' apre e che conduce al palazzo. Sedili.

SCENA I.

All'alzar del sipario, CORNELIO *è steso in un banco di verdura. Egli è involto in una ricca veste da camera. Ha una lunga pipa in mano.*

Cor. *(dopo una pausa)* Io ho letto *le mille una notte* del signor Galland, ma non ci ho trovato niente di simile a quello che è accaduto a me. Ognuno si figura che un primo giorno di nozze.., Ebbene nò! In cambio di un dialogo vivo ed animato il mio imeneo s'è ridotto ad un monologo di nove ore consecutive. Appena pronunziato il sì fatale, appena la mia sposa, sempre velata, mi aveva introdotto nell' indice quest' anello *(mostra l' anello di Caterina)* da me perfettamente riconosciuto, tutto si spegne, tutto sparisce, ed io resto solo come un *para-carri* sopra una strada maestra... tutto ad un tratto mi sento preso in collo e cacciato in un *tarantuss* a quattro cavalli... Una specie di carrozza di questi paesi che mi fa volare come il vento... arrivo!... una folla di lacchè mi salutano col no-

me di nuovo Governatore dell' Eremitaggio!... Oh! oh! allora dico a me stesso. l' Eremitaggio... Il Pafo misterioso della mia deità... è qui ch' ella mi attende... mi slancio nell' appartamento elegantissimo, ma deserto! Io grido, non è possibile!... la mia sposa si nasconde per vezzo, per bizzarria... cerco di sotto, di sopra, da per tutto, e trovo... questa superba pipa, che maestosamente sembrava dirmi: fuma amico mio! E da ieri sera... (*con un sospiro*) io fumo ancora!!!

SCENA II.

ELENA *e detto, poi un* USCIERE.

ELE. (*in negligé russo molto elegante*) (Eccomi vicina a mio marito... L'Imperatrice mi accorda tre giorni di libertà per rimanere presso di lui!)

COR. Ma questo stato non può durare... io devo ricevere qualche messaggio imperiale!

ELE. (Bisogna ch'egli sappia che io sono sua moglie!)

COR. (Ecco la damigella di compagnia... la sua ombra. Il sole non deve esser lontano)

ELE. Buon giorno signor conte. La vostra salute?

COR. Eccellente. Tale da vergognarmene. E la vostra, gentile madamigella?

ELE. Madamigella?... Oh da jeri sera io sono madama, e contessa. (Così m' intenderà)

COR. Salita di grado... come me!... (Ci saranno state delle promozioni dopo la cerimonia.) E qual buon vento vi conduce nel nostro Eremitaggio?

ELE. Il desiderio di complimentarvi... sulla vostra nuova posizione...

COR. (Essa viene a salutare il sole che sorge... piccolo cortigiano! Io sono costretto ad im-

piegare il sostantivo mascolino) Voi sapete il mio matrimonio?

Ele. Vi ho assistito.

Cor. Oh! e io non vi viddi.

Ele. E sì che era tanto vicina a voi!... (Dovrebbe capire!).

Cor. (In una loggia colle gelosie... Queste ragazze vogliono veder tutto!) E poi non è sorprendente... era tanto turbato..

Ele. In fatti... questo singolare matrimonio vi avrà fatto trascorrere le ore piacevolmente.

Cor. *(con mal umore)* Oh sì... con una pipa!

Ele. Come?

Cor. Questa mi ha insegnato che la felicità... è un fumo...

Ele. La vostra solitudine vi pesava?... Comprendo che essendo innamorato.

Cor. Innamorato, mia cara contessa!... ma io lo sono tanto che non posso esprimerlo... ad una damigella d'onore!...

Ele. *(con gioja)* Dite pure! io non mi meraviglio per questo!

Cor. Innamorato! ma quando penso a lei il mio cuore fa dei salti disperati! Io l'adoro, io la idolatro, e glie l'ho ripetuto per tutta la notte.

Ele. Tutta la notte!. ma non foste solo?

Cor. Sino ad un certo punto.

Ele. Che volete dire?

Cor. Nella mia impazienza, frugando da per tutto io ho trovato in fondo ad un *Secretaire...*

Ele. Vostra moglie?

Cor. La sua immagine! Questa piccola busta che racchiude un tesoro! *(dandole una piccola busta)*

Ele. (Cielo! il ritratto dell'Imperatrice!... ed io gli portavo il mio!)

Cor. *(riprende il medaglione e baciandolo con trasporto)* Il destino mi fece saltare dalla polvere d'un palco scenico, sui gradini di un Trono. Rassegnamoci alla sua volontà!

Ele. (Crede esser marito dell'Imperatrice!... Chi ha mai veduta una simile stravaganza!)

Cor. E quest'anello che è il suo!... Ah *(bacia alternativamente il ritratto, e l'anello)* Contessa!.. voi direte alla mia illustre consorte in che cosa occupo il tempo.

Ele. *(con dispetto)* Ciò le farà gran piacere.

Cor. Oh Catinka!.., dopo che io ti vidi ho in orrore tutte le donne!

Ele. *(con dispetto)* Meglio!

Cor. Che si provi qualcuna a volermi sviare dall'adorazione che ti professo... ed io la massacro... ecco come t'amo mia Caterina!

Ele. (E adesso come confessargli, che io sono sua moglie!)

Cor. Ditemi, Iride, gentile, messaggiere della Dea, verrà ella presto?

Ele. Chi?

Cor. Sua Maestà, mia moglie!

Ele. No Signore. Essa è trattenuta a Pietroburgo...

Cor. Eppure scommetto che i palpiti del suo cuore, la condurranno quì.

Un usciere *(dal mezzo)* Gli equipaggi di Sua Maestà entrano nel cortile.

Ele. Che sento!

Cor. *(trionfante)* Che cosa vi diceva io!... i palpiti l'hanno condotta! oh: sono affari che voi non conoscete.

Ele. (Che può condurla quì?)

Cor. La mia prima conversazione con l'Imperatrice mia moglie... sarà imponente... ma io non posso riceverla in veste da camera (*si precipita nel gabinetto gridando*) Presto Salikoff, il mio abito... i miei profumi!

Ele. Che fare mio Dio? Come impedire che questo.. pazzo... ah! se egli non fosse mio marito, come mi vendicherei innamorandolo di me! Ma se egli parlando con Caterina, ardisse palesarle... La imperatrice non soffre scherzi... Io sono in una inquietudine mortale.

Cor. (*ritornando vestito in elegante abito russo*) La mia tenerezza nel cuore... e mia moglie in saccoccia (*toccando quella ove ha il ritratto*) Ora posso precipitarmi alle sue ginocchia.

Ele. Guardatevene bene! l'etichetta... il mistero che vi fu imposto.

Cor. Infatti... un matrimonio segreto... essa non vorrà che sia pubblico!

Ele. Eccola.

Cor. Ah! sono inchiodato... ma palpitante dai piedi alla testa.

SCENA III.

Caterina, *e detti.*

Cat. Insieme! N'era sicura! (*piano ad Elena*) (Perdonami, mia cara Elena, se vengo a disturbarti.. ma un'imbarazzo improvviso... ho bisogno di tuo marito.)

Ele. (*da se*) (Che accadde dunque?)

Cat. (*passando in mezzo*) Buon giorno signor conte.

Cor. (*gettandole dei sguardi confusi ed infiammati*) Maestà .. io sono desolato di presentarmi in un negligè...

CAT. (*con un po d' ironia*) Ma no, voi siete bene abbigliato! Poi è naturale, un novello sposo...

COR. (*da sè guardando Elena che gli fa cenno di esser discreto*) (Ah!... ma è lei che mi provoca!)

CAT. Spero che sarete contento della mia premura di unirvi colla dolce compagna (*guardando Elena*) che voi desideravate!

COR. (*da se*) (Questo è trasparente come l'acqua di roccia!) Ah! madama, Cristoforo Colombo fu meno felice di me quando scoprì l'America... Da jeri io...

CAT. Voi volete indirizzarci i vostri ringraziamenti? Ne sono persuasa, e spero che adempirete con zelo le funzioni che vi ho affidate.

COR. Ci metterò tutto l' impegno, Maestà.

CAT. E sono venuta appunto per questo!

COR. (*da sè*) La conversazione diventa intima! Se la damigella se ne andasse!...

ELE. (*da sè*) (Egli mi fa tremare.)

CAT. Un luogo-tenente delle mie guardie è scomparso questa notte da Pietroburgo.

COR. Egli ha disertato?

CAT. Oh no! È un cuore leale! Un giovine officiale di gran merito pel quale io m' interesso... ed è ciò che gli avrà creati degli invidiosi, dei nemici!

ELE. (Ora indovino!)

CAT. Io temo d' un complotto contro di lui! Ho fatto già chiamare il Magistrato di sicurezza... Egli mi ha detto però che voi eravate in qualche rapporto col Luogo-tenente Zoritz e che potrete facilmente scoprire le sue traccie!

Cor. *(con diffidenza)* (Diavolo! Si occupa un pò troppo dei luogo-tenenti mia moglie!)
Cat. Bisogna che voi lo cerchiate.
Cor. *(sorpreso)* Io!
Cat. Che lo ritroviate..
Cor. Ma...
Cat. E che lo conduciate da me sul momento!
Cor. (Se è per questo ch'ella mi ha sposato!)
Cat. Voi dunque partirete.
Cor. *(con impero)* Che?
Ele. (Egli si perde!)
Cor. Il mio titolo... la mia dignità... non mi permettono...
Cat. *(con impeto)* Avete dimenticato signore, che io so punire chi non mi obbedisce?
Cor. (Per il primo dialogo di famiglia è un pò burrascoso!)
Ele. *(piano)* Ah, Maestà perdonategli! Se sapeste egli...)
Cat. È un ingrato!
Ele. (È un pazzo. Quel mistero... il matrimonio... egli si è posto in testa... che ha sposato V. M.!)
Cat. (Io!... L'Imperatrice!)
Cor. (M'aspetto uno scoppio di collera moscovita!)
Cat. *(con gran scoppio di risa)* Ah! ah! ah!... almeno mi fa ridere più d'Orloff *(ridendo più forte)* Ah! ah! ah!
Cor. (Era uno scherzo per provarmi!)
Cat. *(guardandolo)* (Io non potrò guardarlo senza ridere!)
Cor. (Come ride bene mia moglie!... non so di che.. ma bisogna farle coro *(con una gran risata* Ah! ah! ah!
Cat. *(mettendosi in serietà)* Che?

Cor. *(ricomponendosi a stento)* (Non ride più)
Cat. Conte Cornelio, io scuso i vostri scrupoli...
Cor. *(volendo prenderle la mano)* Ah mia..
Cat. *(con serietà)* Che dite?
Cor. *(turbandosi)* Ah mia Maestà... volevo dire mia Maestà... come potrei io aver dei scrupoli *(cavando il ritratto)* con questa adorata immagine sotto gli occhi!...
Ele. *(strappandogli il ritratto di mano)* (Che fate?)
Cor. (Le mostro la sua effigie... ne sarà contenta!)
Ele (Al contrario! un furto quasi... infurierebbe.)
Cor. (Lo credete?)
Ele. *(restituendogli in cambio il suo chiuso in una busta simile)* (Nascondetelo in saccoccia, e non lo guardate finchè non siete solo) (Così verremo ad una spiegazione!) *(da se)*
Cat. E quando voi conoscerete meglio quella a cui siete unito voi cadrete a' suoi piedi.
Cor. (Detto e fatto) *(cadendo in ginocchio)* Ci sono... e vi giuro.
Ele. *(con spavento)* Oh cielo!
Cat. *(con forza)* Rialzatevi signore... *(vede Orloff che si presenta)* No rimanete!

SCENA IV.

Orloff, *e detti*

Orl. (Che vedo!)
Ele. (Il conte!) *(a Caterina)*
Cat. (Orloff tanto meglio) *(ad Elena)*
Cor. (Il generalissimo! meglio mi vedrà nell'esercizio delle mie funzioni.) *(da se)*
Cat. Rialzatevi, signor conte, noi riceviamo il vostro giuramento per la nuova carica a cui vi abbiamo promosso.

Cor. (Che spirito ha mia moglie!) *(si alza, e nel passare davanti ad Orloff gli fa un saluto di protezione)*

Orl. (Ancora qui costui.)

Cat. *(fingendo di vederlo ora)* Orloff siete quì!... perchè avete lasciato Cronstad senza mio ordine?

Orl. Io non ebbi bisogno che di mostrarmi per far rientrare ognuno nei suoi doveri. Ma istrutto che V. M. era per incontrare un gran pericolo, io sono accorso...

Cat. Quale pericolo?

Orl. Lo ignoro io medesimo *(cavando un dispaccio)*. Ma questo dispaccio d'uno dei vostri ministri conterrà forse qualche rivelazione.

Cat. *(rompe il sigillo del dispaccio e siede)*

Cor. (Ma tutti parlano con mia moglie me eccettuato! Se continua così la mia luna di miele si cambierà in luna rossa!)

Orl. *(da se)* (Quel corriere che ho incontrato mi servì di pretesto per ritornare.)

Cat. *(da se)* (Del Magistrato di sicurezza) *(legge)* « Zoritz fu spedito a Kalouga da Orloff » Ne dubitavo! « Mi affrettai ad ordinare il suo « ritorno, fra due ore sarà a Pietroburgo. « *(sorridendo)* (Ed è lui stesso che mi porta la notizia. *(freddamente chiudendo il dispaccio)* Avevate ragione signor conte.

Orl. *(con premura)* Un complotto! L'avevo preveduto..

Cat. Ed è per questo che nella vostra assenza disponete de'miei officiali, e mi lasciate senza difensori?

Orl. *(intrigato)* Maestà...

Cat. Il Luogo-tenente Zoritz fu mandato da voi a Kalouga..

Orl. (Essa lo sa... *(guardando Cornelio)* Certo da quell'emissario!) E vero una missione importante.. non sapevo a chi meglio affidare...

Cat. Senza consultarmi? per fortuna lo seppi in tempo *(con impero)* Zoritz non è partito.

Orl. Quando V. M. saprà i motivi...

Cat. *(imperiosa)* Li conosco

Orl. Permettete almeno che vi dica'.

Cat. *(come sopra)* È inutile.

Orl. L'interesse del trono..

Cat. Vuole che io sia obbedita, e che nessuno, intendete signor conte, nessuno lasci senza il mio permesso il posto chè gli ho affidato.

Cor. (Che stile conciso! Pan! pan! pan! Pare una salva d'artiglieria!)

Orl. *(con collera trattenuta)* Ardisco però sperare che la vostra bontà...

Cat. Badate ch'ella non si stanchi. e che non ne prenda il luogo la mia giustizia. Voi avete due ore per ripartire. Il Generalissimo delle mie fedeli truppe dev'esser con loro.

Cor. (Che gli dia la sua giubilazione, e che lo metta alla porta.) *(da se)* *(Caterina esce seguita da Elena)*

SCENA V.

Cornelio *ed* Orloff.

Orl. *(fremente)* Ripartire! Oh no, Caterina! Vedremo chi è più testardo di noi due!

Cor. (E costui che le disturba i sentimenti, e le impedisce di saltarmi al collo!)

Orl. *(passeggiando agitato)* Io aveva il presentimento d'una qualche trama, e quando il mio imbecille di Cosacco è venuto a farmi il rap-

porto confuso, d' un matrimonio segreto nella gran sala Imperiale, io fremetti mio malgrado... *(si getta con impeto a sedere)*

Cor. E ora mi rompe anche le mobilia... Le mobilia della Corona!... questo poi...

Orl. (Ma chi mi porgerà la chiave dell' enigma? chi si è maritato questa notte?)

Cor. (Voglio umiliarlo.) Conte Orloff.

Orl. *(sorpreso da questo tuono di famigliarità)* Che ?

Cor. Io non sono orgoglioso. Volete far meco colezione?

Orl. (Che sia un pazzo?)

Cor. Là. Senza complimenti...

Orl. *(con ironia)* Vi ringrazio signor Governatore, *(vedendo l' anello)* (Che vedo! il mio anello!) *(prendendogli la mano)* Voi avete qui un diamante magnifico.

Cor. Puff! una bagatella...

Orl. (Saprò tutto) Ma a proposito. Voi mi mancaste di parola jeri sera. Io vi aspettava.

Cor. Ah! per quell' impieguccio di cinquantamila rubli! conveniamo che era una meschinità.

Orl. Avete trovato di meglio ?

Cor. Me ne lusingo. Mi si presentò un partito molto vantaggioso... mi sono ammogliato.

Orl. Vi siete ammogliato? E con chi?

Cor. Ma... con una donna.

Orl. Non ne dubito... E questa donna?

Cor. Questa donna... è mia moglie.

Orl. *(battendosi la fronte)* (Io lo credevo una creatura di Zoritz, e Zoritz, invece era il suo emissario! non ho più che una risorsa: spaventiamolo) Per bacco! mio caro Ostilio...

Cor. Conte Cornelio, signor...

Orl. Ah sì, lo dimenticavo. Dunque mio caro conte, ora che fate parte dei grandi dell'Impero, che siete dei nostri. (*con gravità e mistero*) Voi già saprete il nostro accordo, e ci avrete aderito?

Cor. L'accordo?.. no. È così poco tempo che sono promosso... Ma se avete la bontà di mettermi in corrente...

Orl. Volentieri (*siede, e dopo lui Cornelio*) Ma parliamo piano! Voi non potete ignorare, mio caro, che in questo paese, i bojardi, custodi naturali dell'onore dell'Impero hanno dovuto prevedere il caso in cui.. (*si guarda attorno.*

Cor. Il caso in cui... qual caso in cui?

Orl. Quello in cui l'Imperatrice si lasciasse sorprendere da qualche intrigante straniero...

Cor. (M'ha dato un'occhiata equivoca!)

Orl. E gli accordasse la sua mano.

Cor. Ma pure... essa è la padrona; e se ne avesse il capriccio?

Orl. Piuttosto che soffrirlo, piuttosto, che obbedire ad un essere abbietto a un miserabile...

Cor (Va un po troppo avanti col frasario!)

Orl. Indegno di comandare a dei gentiluomini, noi abbiamo determinato che il personaggio in questione non vivrebbe ventiquatt'ore!

Cor. Oh, diavolo ventiquattro ore!...

Orl. (*freddamente*) Sì: per le corte!

Cor. (Ho preso moglie jeri sera non mi restano che docici ore a questo calcolo!) Ma permettete... per far così presto avrete un modo particolare...

Orl. Ce ne sono mille. Il ferro.

Cor. (*con un sussulto*) In fatti...

ORL. *(giocando con un fazzoletto che annoda e scioglie)* Un semplice fazzoletto...

COR. *(trasalendo ad ogni movimento)* Ah! sì. una cravatta *ad hoc.*

ORL. *(giocando con una scatola)* Vi sono pure delle polveri... *(gli offre tabacco).*

COR. *(sforzandosi a sorridere)* Ah vi sono pure?... *(prende una presa).*

ORL. Nel modo più semplice... in una presa di tabacco *(Cornelio che stava per prendere tabacco, si ferma, e lo getta via.*

COR. (Misericordia!)

ORL. Non ne prendete?

COR. Grazie mi fa stranutare per trenta sei ore... (E non me ne restano che dodici.)

ORL. *(guardandolo)* (È singolare! quest' uomo è un coniglio!)

COR. *(alzandosi)* (È un ammazzatojo questo!.. mi sento la pelle d'oca!)

ORL. *(alzandosi)* Dunque caro conte, siete entrato nella nostra idea, ci approvate?

COR. Se io vi approvo! cioè... pure... parmettetemi una semplice osservazione... Siamo giusti avete fatto questo accordo fra voi altri! ma quel povero diavolo di forestiere che arriva senza conoscere gli usi... è un uomo amabile un compito cavaliere, e non è sua colpa.. gli si getta un fazzoletto... non il vostro veh!.... come volete... e senza prevenirlo... senza dargli nessun mezzo di transazione, voi lo... Questo mi pare un poco.. Eh? che cosa ne dite voi?

ORL. Il caso è preveduto. Abbiamo nel nostro patto l'articolo 14.

Cor. Ah! abbiamo l' articolo 14? E che cosa dice? io conosco qualcuno a cui preme di saperlo.

Orl. Se egli vuol esser salvo, bisogna che rediga e sottoscriva immediatamente la sua rinunzia ad un matrimonio nullo agli occhi del paese... e che riparta del pari immediatamente per la sua patria con una fortuna assicurata!

Cor. La pensione alimentare, capisco. Ed è discreta la pensione?

Orl. Cento mila rubli.

Cor. (Son meglio del suo fazzoletto da collo.) E scusate se vi domando questi dettagli... a chi si deve dirigere il foglio in questione!

Orl. Al consesso dei bojardi che si riunisce precisamente fra un'ora. Siccome si tratta d'uno dei vostri amici... potete consegnare a me quell'atto ed io mi darò premura perchè sia spedito ai più presto.

Cor (*spaventato*) Spedito! (*intendendo*) Ah capisco... la mia riconoscenza signor conte...

Orl. Mio caro... sempre pronto a servirvi.

Cor. (E strangolarmi) Siete tanto buono!

Orl. Credetemi... io desidero di giovarvi.

Cor. Ne sono più che persuaso.

Orl. Vado a passare in rivista due reggimenti che devono partire questa sera. Che la rinunzia sia pronta al mio ritorno; e m'incarico io di tutto. Conte addio (*parte*)

SCENA VI.

Cornelio *poi* Elena

Cor. (*tastandosi il polso dopo un momento*) Trecento pulsazioni al minuto! Giudicate in che stato sono!... Anche l' articolo quattordici? Io non ardirò piu di bere nemmeno un bic-

chiere d'acqua collo zucchero ed ogni qual volta che mi addormenterò lo farò col timore di risvegliarmi defunto! *(con risoluzione)* Bisogna dimettersi immediatamente! Prima di tutto ci sono degli ostacoli, e molti perchè io avvicini mia moglie. Si direbbe quasi che non ci fossimo maritati. E poi tutti alle coste! Uno dice voglio questo! Un altro voglio quest' altro! E non c'è modo da cavarsela giacchè hanno certi mezzi così perentori... Ma ora ora vi servo pregiatissimi signori miei? Non mi volete? Ebbene, do la mia dimissione, e sbrigatevela fra voi altri. *(si mette a scrivere nel padiglione)* Adesso glie lo scrivo in bella e buona forma!

ELE *(dal fondo)* Io spero che avrà veduto il mio ritratto... e si sarà accorto dell'equivoco. Eccolo!

COR. *(scrive)* Questo dì 13 Agosto... 13, giorno di cattivo augurio! se ci avessi pensato!

ELE. (A chi scrive?)

COR Nella quindicesima ora del nostro matrimonio (Bisogna esser ben chiari con questi Ostrogoti!) « Atteso che tale matrimonio era un « agguato... atteso che fui tratto in ingan- « no senza lasciarmi tempo di prendere le « debite informazioni »...

ELE (Che ascolto!)

COR « Atteso ch' gli è nullo del tutto, io domando « che sia rotto spezzato frantumato »...

ELE (Cielo)

COR. E puoi buona notte alla compagnia, io pianto la sposa, l'eremitaggio. *(piega la lettera)* Ora il sigillo colle mie armi.. testa di cervo... in campo azzurro. *(sigilla coll' anello)*

Ele. (Che fare!)

Cor. *(prende il berretto sulla sedia)* Veh! che magnifico *souvenir*! Poffare! mia moglie veglia sul mio capo.

Ele (Ah bisogna uscire ad ogni costo da questa posizione singolare!)

Cor. *(rileggendo la soprascritta)* Spero che i bojardi saranno contenti del mio stile.

Ele. (Coraggio manifestiamoci!...) signor di Montastruc, voi siete in errore... la donna che avete sposato...

SCENA VII.

Caterina *del fondo e detti*

Cat. *(parlando di dentro)* Che si preparino i miei equipaggi.

Cor. Cielo, mia moglie!

Ele. L'Imperatrice!

Cat. *(avanzandosi)* Un simile tradimento!... Oh ma ne sarà punito. Elena io ti cercava.

Ele. Che fù Maestà?

Cor. (Concepisco il suo turbamento!)

Cat. *(piano ad Elena)* (Mi si minaccia... si cospira... la mia guardia è sollevata!)

Ele. (E si conosce l'autore?)

Cat. (Non può essere che Orloff. Ed io non ho presso di me che pochi Uffiziali fedeli!... non importa. Prima di dare i miei ordini, voglio sapere... forse una qualche parola avrà traditi i suoi progetti *(vedendo Cornelio che s' inchina rispettosamente)* Tuo marito lo lasciai con Orloff. Avvicinatevi signore,

Cor. (Ecco l'istante della tenerezza espansiva!)

Cat. Ebbene? voi l'avete veduto? eravate con lui poco fa?

Cor. Con lui?... (Di chi intende parlare!)

CAT. Rendetemi conto del vostro colloquio. Che vi a detto?

COR. Maestà... non saprei....

CAT. *(con impazienza)* Ma insomma rimaneste insieme e per qualche tempo.. non vi accorgeste dalle sue parole che l'ingrato cospira contro di me?... Nè ho le prove, e saprò punirlo. Sì, mi libererò finalmente di tutti gli Orloff!

COR. Gli Orloff! Ah vostra maestà parlava degli Orloff.

ELE. *(piano a Cornelio)* (Ma certamente!)

CAT. *(con impeto)* Siete uno stolido che non mi avete capito?

COR. Ma si ma sì dal momento che si tratta d'Orloff io ve lo denunzio Maestà come un cospiratore, uno scellerato, che si è messo d'accordo con i bojardi!

CAT. Ed è quello che io vi dico da un ora.

COR. Egli tentò di sedurmi con una miserabile pensione di cento mila rubli... ma l'ho ricevuto in un modo che non ci tornerà la seconda volta!

CAT. Veggo che posso contare sopra di voi!

COR. *(con galanteria)* Io ho *sposato* gl'interessi di V. M.! *(La frase è trasparente!)*

CAT. Va bene. Non c'è un momento da perdere. Elena vieni, tu correrai a portare i miei ordini *(con forza)* Caterina non ha dimenticato come acquistò l'Impero... e noi sapremo difendere i diritti di nostro figlio. *(esce rapidamente con Elena)*

SCENA VIII.

CORNELIO *poi* ORLOFF

COR. Nostro figlio!... vorrà dire il suo! Oh mia moglie, tu sei un grand'uomo!... Mi sento un coraggio adesso!... Mi pare d'esser alto dodici piedi!... e che questo Orloff non venga più a disturbarmi.. Se no passo anch'io la rivista delle mie truppe, e lo schiaccio sotto i piedi... della mia Cavalleria ... Se egli ardisce di ricomparirmi dinanzi io...

ORL. *(comparendo improvviso)* Conte Cornelio.

COR. *(calmandosi ad un tratto)* Siete voi... Eccellenza.

ORL. *(preoccupato)* Fui trattenuto per qualche ordine indispensabile... ma il tempo stringe, la rinunzia del vostro amico è pronta?

COR. *(cavandola di tasca)* Eccola quì.

ORL. *(con gioia)* E sottoscritta? a meraviglia! Porgete.

COR. *(stracciandola)* Ecco come io vengo a patti colla ribellione?

ORL. *(furioso)* Ah voi confessate dunque?

COR. Il matrimonio con mia moglie. Si io lo promulgo.

ORL. *(sorpreso)* Quest'uomo è un insensato, o un buffone.

COR. Buffone! *(con comica dignità)* Uscite Orloff! io vi esilio.

ORL. Pel Kremelino! Olà Invan, Dolgorouskyi!

COR. A me! miei reggimenti Ismaclowisky-Preobangisky. *(chiamando anch' esso)*

SCENA IX.

ELENA *e detti*

ELE. Quali grida!

Cor. *(correndo a rifugiarsi dietro a lei)* Contessa salvate l'Impero! Salvatemi!

Orl. *(con furore)* Elena, ritiratevi!

Ele. *(ad Orloff)* Ma che volete, conte?

Orl. Gastigare quest' insolente d'un imeneo sacrilego... farlo morire sotto lo Knout!...

Ele. Uccidere mio marito? Io mi oppongo.

Orl. *(sorpreso)* Tuo marito?

Cor. (Suo marito!... quale idea profonda! brava ragazza!)

Orl. Quest'uomo è tuo marito?

Ele. Certamente... Io l'ho sposato questa notte nel palazzo Imperiale...

Cor. (Almeno ci credesse!)

Orl. *(guardando tutti e due con diffidenza)* Ma perchè nascondermelo?

Ele. Vostra Eccellenza voleva farmi sposare il Barone Poussikoff che io detesto... e perciò mi sono affrettata a prenderne un'altro!

Cor. (Oh genio tutelare! Senza di lei ero morto.)

Orl. *(sempre con diffidenza)* Ma quell'anello!

Ele. E un regalo di nozze dell'Imperatrice.

Orl. A te?

Cor. *(da se con rabbia)* A lei! a lei! non la vuole intendere!)

Orl. Ed i suoi discorsi incoerenti sull'Imperatrice?

Ele. Egli è assai devoto a sua Maestà!... però non ama che me, ed una prova ne sia il ritratto di sua moglie che non lascia mai. *(a Cornelio)* Dov'è?

Cor. *(tremando)* (Che diavolo le passa per il capo!) *(lo cava di tasca lentamente).*

Ele. *(prendendolo)* Sù via!... presto... che veda Perdonategli signor conte, è così geloso del suo tesoro!...

Cor. (Ora riconosce Caterina, e mi taglia a pezzi!) (*da se*)

Orl. (*guardando il ritratto freddamente*) E molto ressomigliante!

Cor. (*sorpreso*) (Non m'ha divorato?)

Ele. (*piano a Cornelio*) E il mio, l'ho cambiato!

Cor. (Oh demonietto adorabile!)

Orl. Però un ritratto non prova gran cosa!...

Ele. Che dobbiamo fare dunque per convincere Vostra eccellenza. (*piano a Cornelio*) (Siete troppo freddo egli sospetta sempre!)

Cor. E vero (*abbracciandola e baciandole la mano*) Oh mia Elena! Sposa mia adorata!... (Ah son freddo!) Tesoro mio!

Orl. (*ridendo*) Finalmente!

Cor. (*piano ad El na*) (Siete veramente adorabile! e se fossi vedovo vi sposerei in seconde nozze (*vuole abbracciarla ancora*)

Ele. (*trattenendolo*) Ma...

Cor. (Bisogna convincerlo!)

Ele. (Mi pare che basti!...)

Cor. (Voglio accumulare le prove!...)

SCENA ULTIMA

Caterina *e detti*

Cat. Bene signor conte!...

Cor. (*lasciando Elena tutto ad un tratto*) Oh! la mia legittima sposa!

Orl. (
Ele. (L'imperatrice (*momento di silenzio*)

Cat. (*a Cornelio*) Continuate pure!

Ele. (*vivamente*) Non lo sgridate Maestà.

Cat. Sgridarlo?... al contratrio. A me piace molto vedere un marito che fa la corte a sua moglie.

Cor. (Brava! è entrata subito nella sua situazione!)

Orl. Ah Maestà! non ci voleva meno della vostra presenza per metter fine al supplizio che ho provato. La cura della vostra gloria...

Cat. Vi occupa sempre, lo so. Ed è per ringraziarvene che sono qui ritornata colla scorta di tre reggimenti condotti da Zoritz.

Orl. (Zoritz!)

Cat. Tutti rientrarono nell' ordine... e nessuno ormai potrà imporre alla mia volontà.

Orl. *(frenando a stento la sua collera dice da se)* (Lo vedremo!)

Cor. *(piano ad Elena)* (Non sono dunque più tuo marito? Eppure ci avevo preso gusto?)

Ele. *(con gioia)* Veramente?... allora consolatevi. Io sono vostra moglie.

Cor. *(volgendosi a Caterina)* Come! mia moglie?

Cat. *(sorridendo)* Giacchè ella lo dice, non voglio contradirla.

Cor. *(ad Elena)* (Ma dunque la Dama velata di questa notte?)

Ele. (Era io!)

Cor. (E la donna ch'io salvai dalle fiamme?)

Ele. (Era io ed è perciò che giurai di farvi mio sposo.)

Cor. *(con trasporto)* Oh Elena! vieni nelle mie braccia *(poi correggendosi)* (No... più tardi.. non offendiamo il suo amor proprio.) *(accennando Caterina)*

Cat. Conte Orloff! *(con leggera ironia)* Per provarvi che non dimentico i vostri protetti Io nomino il Luogotenente Zoritz Capitano delle mie guardie.

Orl. *(inchinandosi)* Maestà! *(baciandole le mano)* È meno pericoloso d' un marito.

Cat. Signor di Montastruc, a quanto sembra la

mia dama d'onore ha trionfato della vostra antipatia pel matrimonio.

COR. Maestà, a dire il vero mia moglie poteva trionfare di qualunque contrarietà, ma... io presi un granchio a secco... ed il mio regno...

CAT. *(interrompendo con nobiltà ad alta voce)* Voi regnerete sul di lei cuore... È un impero ben più dolce del nostro.

FINE

DUE SIGNORI
SENZA CALZONI

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

DI

MOREAU, SIRAUDIN e DELACUR

Traduzione Italiana

DI

CARLOTTA PIZZORNO.



PERSONAGGI

TICQUETONNE
RACAHOUT
OSTESSA
Una INGLESE
Un SERVO
GIANNETTA.

ATTO UNICO

—

Il Teatro rappresenta una camera d' Albergo; a sinistra, prima quinta, una finestra, una tavola con lume acceso; terza quinta, porta d'entrata. In fondo, nel mezzo, un letto — a destra, prima quinta, una porta, terza quinta, il cammino.

SCENA I.

OSTESSA *preparando il letto*

OST. Oh! la signora inglese può arrivare quando vuole *(ascoltando)* Ecco la diligenza di Parigi si rimette in viaggio... meno male che non mi ha lasciato alcun viaggiatore; mi sarebbe stato impossibile di alloggiarlo. *(entra a destra)*

SCENA II.

RACAHOUT, TICQUETONNE.

RAC. *(di dentro)* Oh! questa poi, Signore!

TIC. *(di dentro)* Eh! cospetto, Signore!

(Vengono in scena Rac. porta una valigia — Tic. un sacco da viaggio trascinandolo in modo da spingerlo nelle gambe di Rac.)

RAC. Signore!... Signore!... Queste sono le mie gambe!...

TIC. Ma se non badate!...

RAC. Siete voi che non fate attenzione... buffalo!

TIC. Cosa avete detto?

RAC. Vi ho chiamato buffalo!

TIC. Alla buon ora!... credevo aver inteso.

RAC. Ignoro che cosa siete nel commercio...

TIC. Io non vi sono...

RAC. Dove?

TIC. Nel commercio.

RAC. Ignoro che cosa siate nel commercio..
TIC. Ma io non vi sono...
RAC. Nel commercio abituale della vita!.. ma io dichiaro che in viaggio siete il cittadino più incomodo degli 86 dipartimenti della Francia; e calcolate che vi fo grazia dell'Algeria e delle Colonie...
TIC. (*Incrociando le braccia sul petto*) Credete dunque, Signore che abbia avuto di che rallegrarmi della vostra vicinanza.. Oh! no, cancellate ciò dal vostro libro dei ricordi! cancellate..

SCENA III.

OSTESSA *e detti*

RAC. Ah! signora Ostessa!.. lasciate che io vi dica... quanto questo signore mi ha fatto imbestialire durante il viaggio..
OST. Signori, sono le due e debbo prevenirvi..
TIC. Il battello a vapore passerà presto?
RAC. Il battello a vapore passerà presto?
TIC. Perchè ripetete quello che dico io?
RAC. Perchè dite quello che ho da dire io?
OST. Non passerà che molto tardi, Signor..
TIC. Frattanto datemi una camera...
RAC. Datemi una camera...
TIC. Di nuovo!... Signore... voi siete un vero papagallo.
RAC. Un papagallo, lo siete voi (*furioso*)
OST. Signori, io non ho che questa camera e quel gabinetto.. E questi sono fissati da una signora inglese che può arrivare da un momento all'altro...
TIC. Non importa, io mi stabilisco qui... prendo la camera; e voi prendete il gabinetto... quando quella signora verrà...

RAC. Ecco la mia valigia... la farete mettere fra bagagli...

OST. Si, Signore.

TIC. Verrete a prendere il mio sacco da viaggio subito che sentirete la campana che annunzia la partenza.

OST. Sì, Signore. (Eh! non hanno soggezione!... Si prendono posto nel battello a vapore; prima dell'arrivo della signora, saranno partiti.) Se questi signori volessero cenare.

TIC. No, grazie.

OST. Ho un pezzo di bue arrostito eccellente.

RAC. Io non prendo niente alla notte *(prende l'ostessa per la vita)*

OST. Belle maniere!... Starei pur male se tutti facessero così; serva Signori, quando sarà tempo chiamerò *(parte porta seco la valigia)*.

RAC. Signore, vado a coricarmi...

TIC. Osserverete, ch'io non vi dico nemmeno: *buona sera.*

RAC. Che m' importa? *(si stringe nelle spalle)* Cospetto! *(dopo aver aperta la porta del gabinetto)* Questo non è un gabinetto; è una nicchia... *(entra)*

SIC. E anche troppo buono per voi! (quest'uomo è uno sciocco, che si lascia insultare senza rispondermi).. E anche troppo buono per voi!

RAC. *(uscendo dal gabinetto)* Voi siete un uomo grossolano... ma le vostre ingiurie non arriverranno mai all'altezza del mio disprezzo..

TIC. Bravo! l'ordine del giorno!

RAC. (Vado a scrivere a mio zio per fargli sapere che fra qualche ora... sarò fra le braccia di mio suocero, il venerabile sig. Ticquetonne...)

TIC. Signore, voi mi stancate!

RAC. Sono più stanco di voi... (grosso majale) *(si ritira nel gabinetto)*

TIC. *(ridendo)* Ah! ah! ah! quest'uomo è tanto importuno... eppure mi piace!... Sì, amo quel carattere che s'indispettisce... e poi, noi altri uomini siamo fatti singolarmente; amiamo che ci contraddicano, che ci stuzzichino... prima di tutto; io sono pingue, sono molto sanguigno... ho bisogno di essere stuzzicato... ciò mi fa bene, mi scuote il sangue.

RAC. *(dal gabinetto)* Signore!...

TIC. (Che volete da me?)

RAC. Voi? mi annojate...

TIC. Come? l'annoio?

RAC. Voi mi annojate si scrive con due *i*?

TIC. Non lo so.

RAC. Dunque non sapete l'ortografia?

TIC. No

RAC. Dunque siete un asino!

TIB. *(ridendo)* Ben risposto... Quell'originale là mi piace... se il mio futuro genero avesse un simile carattere.... A proposito io sono dunque sul punto di divenire suocero... Vengo da Parigi, dove sono stato per prendere delle informazioni intorno ad un genero che mi propongono per marito di mia figlia Cunegonda... Racahout, è il nome del gentiluomo di campagna, il quale si trova fra i 27 e i 41 anni... Egli ha, mi fu detto perchè io non l'ho mai veduto, la bocca tagliata a mandorlo, gli occhi a cuore, e le gambe piegate in dentro.. Ma ora non parliamo del genero... Se io dormissi un poco? Il battello a vapore forse non passerà che tardi, corichiamoci dunque.... verranno a destarmi ed avrò tempo di vestirmi... *(mette il sacco vicino al letto; si*

leva gli abiti che posa sopra una sedie vicina al sacco) Io manterrò dunque una figlia!... Oh! che dolce soddisfazione trova un Padre di famiglia, sbarazzondosi da suoi figli!... Dov'e il berretto da notte?.... Ah! nel sacco da viaggio!... *(cerca il sacco da viaggio e ne leva quasi tutto il contenuto che posa sulla sedia dove sono gli abiti)* Ah! eccone uno *(si mette il berretto da notte)* Io non vo raffreddarmi come quell'imbecille là...

Rac. Vicino, dormite?

Tic. Sì, dormo... e vi prego a non risvegliarmi.

Rac. *(socchiudendo la porta)* Avreste un cavastivali!

Tic. *(si precipita quasi spogliato, verso la porta che spinge in maniera da afferrare la testa di Racahout)* Non guardate, non guardate.

Rac. Ma voi mi strangolate!...

Tic. Tanto meglio pel reuma... ritiratevi!... e non rimettete più la testa in casa mia *(chiude la porta a chiave)*

Rac. *(nel gabinetto)* Mi rinchiudete?

Tic. Benissimo.. adesso posso coricarmi... *(passa dietro la cortina del letto e finisce di spogliarsi; si sente Racahout battere alla porta)* (Batti, batti!...) Signore! non mi sforzate ad alzarmi... io sono come un rapido fiume; quando esco dal mio letto divengo terribile... Ah! si calma?... *(si e coricato ed ha messo i calzoni sulla stessa sedia)*

Rac. Signore! Io soffoco qui dentro.

Tic. Il caldo è buonissimo per il reuma; farà le veci del brodo di vitello.

Rac. Vi rendo responsabile della mia morte.

Tic. Buona notte!... Ah! sono molto stanco, sento che dormirò, come una marmotta... *(addor-*

mentandosi) Non si sente più... dev'essere soffocato...

Rac. *(battendo)* Ehi, chi è di là?

Tic. Non lo è ancora...

Rac. Ho tolti i calzoni; ma non posso levarmi gli stivali.

Tic. Ebbene, lasciateveli...

Rac. Venite ad ajutarmi a cavarli.

Tic. Io tiro la mia cortina, vi saluto... fate voi pure lo stesso... *(momento di silenzio, — rumore dei due che dormono; la campana suona)*

SCENA IV.

Ostessa *poi* Giannetta *e detti.*

Ost. Presto, Signore, ecco il battello a vapore... E così, dove sono?... *(tira le cortine)* Come! è coricato!.. Animo, Signore!

Tic. *(senza svegliarsi)* Non mi annojate...

Ost. Come?... ma il battello a vapore...

Tic. Che?.. Son quì... mi vesto...

Ost. Porto a basso il vostro sacco.

Tic. Va bene... riponetevi dentro tutti gli effetti che sono sopra la sedia e chiudetelo.

Ost. *(mette nel sacco tutto ciò che si trova sulla sedia, compreso l'abito, ed i calzoni.)* Spicciatevi... perchè non avete più che cinque minuti. *(a Giannetta)* Giannetta. porta questo sacco.

Gia. Sì, Signora! *(via col sacco)*

Ose. E quell'altro signore?

Tic. Ah? non ve ne date pensiero... dev'essere soffocato... là in quel gabinetto.

Ost. Signore!... presto!... ecco il battello a vapore *(apre la porta del gabinetto)*

Rac. *(di dentro)* Vi seguo, non ho più che a mettermi i calzoni.

Ost. Non perdete un minuto *(parte)*

Tic. *(si alza in mutande)* Cominciava ad addormentarmi *(cercando)* Dove diavolo ho messo i miei abiti? non li vedo... dove ho posto i miei calzoni? *(si sente la campana va alla finestra)* Ah.! ecco la campana che suona!...

Rac. *(esce vivamente dal gabinetto vestito completamente, meno i calzoni che tiene in mano)* Eh! non partite senza di me...

Tic. *(vede i calzoni in mano di Racahout)* Ah! eccoli!... perchè me li avete presi?

Rac. Presi, che?

Tic. I miei calzoni... *(vuole prendergli)*

Rac. Ma questi sono miei!

Tic. Usurpatore! *(tirano i calzoni ciascuno dalla sua parte e fanno due pezzi.)*

Rac. Bravo! ecco i miei calzoni divisi in due!

Tic. I vostri calzoni?... ed osate ancora dire?... andate a' riprendere i vostri calzoni! *(li getta dalla finestra)*

Rac. Dalla finestra?... nel fiume E il battello a vapore che parte... *(chiama)* Ehi! Capitano!..

Tic. Ci lascia qui... Capitano! Capitano!

Rac. Fermatevi... è partito!... *(cade sopra una sedia)*

Tic. E partito *(cade sopra una sedia)*

SCENA V.

Ostessa *e detti*

Rac. Ah! Signora Ostessa, la mia valigia?...

Tic. E i miei effetti ch'erano su questa sedia?

Ost. Per bacco! la vostra valigia... è unitamente al sacco di questo signore, sul battello a vapore.

Tic. Adesso sì stiamo bene!

Rac. Non possiamo uscire in questo stato...

Tic. I regolamenti della polizia vi si oppongono.

Ost. Frattanto, Signori, voi non potete restar qui.

Tic. Ebbene! procurateci un pajo di calzoni sul momento... svegliate se è d'uopo, i vicini, tutto il paese, poco m'importa... ma, morto o vivo mi abbisogna... un pajo di calzoni!

Rac. Due paja! due paja di calzoni!... *(l'ostessa parte)* E se non ne portasse che uu pajo?...

Tic. Sarebbero per me...

Rac. Per voi?... e perchè piuttosto per voi che per me?

Tic. Guardate come è male costrutto! *(osservando Racahout)*

Rac. Che gambe! oh! che gambe!

Tic. *(designando le gambe di Racohout, che ha gli stivali colla gamba verde)* Due fagiuoli verdi!...

Rac. Due prosciutti!... *(disegna le gambe di Ticquetonne)* Ritorniamo ai calzoni... e permettetemi di farvi una domanda.

Tic. Parlate.

Rac. La vostra intenzione è, nel caso che l'ostessa non portasse che un pajo di calzoni, la vostra intenzione, dico, è quella di cedermeli!

Tic. Non ci contate, Signore.

Rac. Spero di commovervi.

Tic. Non ne sono persuase.

Rac. Signore... uditemi. Io sono atteso da una famiglia rispettabile; posso io presentarmele in questo costume?

Tic. No, no, non lo potete... Ma. Signore, io sono sindaco del mio paese, domani mattina all'arrivo della diligenza, prima che io abbia avuto il tempo di rientrare in casa mia, verrà il popolo ad incontrarmi... Il vice sindaco mi arringherà... gia mi arringano sempre quando arrivo... Le ragazze del paese mi offriranno dei mazzetti di fiori.

Rac. Ah! voi avete...

Tic. Sì, noi abbiamo... dei mazzetti nel paese... posso io decentemente presentarmi al vice sindaco, al popolo, alle fioraie in questo *negligè?*

Rac. No.... non lo potete...

Tic. Ah ! ne convenite?

Rac. Frattanto vi farò osservare che se non vi è che un paio di calzoni, è inutile che ci presentiamo in due per indossarli...

Tic. Questa è la mia opinione... Ah ! ma questa ostessa non viene mai?

Rac. Credete che si possa trovar facilmente un pajo di calzoni alle tre di mattina?

Tic. Ebbene, attendendo, e per passare il tempo facciamo conversazione... Voi dovete avere una bella voce... cantatemi qualche cosa..,

Rac. Volentieri... (Ho un progetto in mente)

Tic. Cominciate.

Rac. (*canta l' aria dell' opera « Erano due ed or son tre ».*

Bell' occhio di rosa
Bel labbro di giglio
Bel crin di coniglio
Io svengo per te

D' amarti, adorarti
Il cor non si stanca,
Ho l'alma più bianca
D'inchiostro e caffè.

Tic. (*quasi addormentato)* Continuate... non è già che quanto dite sia bello... ma la vostra voce rassomiglia al rumore monotono d'un orologio a pendolo.

Rac. (Aspetta, che voglio cullarti come va) (*canta di nuovo)*

Mio grillo d'amore,
Ho il cor come un scoglio
Amarti non voglio,
Prudenza non è.

Ti guarda allo specchio
Sei brutto, sei vecchio
Quel naso gigante,
E troppo per te.

(mentre canta, va vicino al letto e rallenta

la voce, per meglio ingannare Ticquetonne che si addormenta; Racahout va nel letto dalla parte dei piedi)

Tic. (*non sentendo più niente, si risveglia*) Ehm... Ho dormito... Oh! e dov'è l'altro? Si sarà annojato di vedermi dormire: approfittiamo della sua assenza per riaddormentarci .. (*va a coricarsi: sale nel letto dalla parte della testa senza tirare la cortina del mezzo, poi passa la testa e guarda nella camera*) Egli è partito!...

Rac. (*passa la testa dall'altra parte della cortina*) Non c'è più!

Tic. Che cosa c'è nel mio letto? (*vede Racahout*) Ah questo è troppo!

Rac. Come! Anche voi?

Tic. *e* Rac. E tempo di finirla (*ritirano la cortina e siedono vivamente sul letto in maniera che si trovano in faccia l'uno dell'altro, incrociano le loro braccia sul petto, e si guardano con ira*)

Tic. Stupido!

Rac. Idiota! mi avete slombato le reni coi vostri piedi!

Tic. Voi mi avete schiacciato il naso... coi tacchi dei vostri stivali!

Rac. Siete un prepotente!

Tic. Siete un pessimo mobile — (*Chiudono le cortine e là fanno ai pugni, si sentono i colpi e si vede le cortine agitarsi*)

SCENA VI.

Ostessa, *una* Inglese, *un* Servo, Giannetta *e detti.*

Ost. (*di dentro*) Sì, Miledi, per di quà. (*non viene in scena con gli altri*)

Rac. L'Isolana! eccoci molto ben vestiti. (*sporge*

la testa poi si nasconde dietro la cortina ed anche Ticquetonne)

Gia. Venga venga miledi... tutto è pronto.

Ing. Io volere molta sollecitudine.

Gia. Sì, Miledi.

Ser. *(a Gian)* E camera mia... dov'è?

Gia. È là *(segna il gabinetto)*

Ing. *(al servo)* A letto - God night.

Ser. God night. *(entra nel gabinetto)*

Gia. La cena è pronta; se Miledi desidera...

Ing No... no... non cenare; voler riposo io... Andare a letto. God night - buona notte.

Gia. Buona notte *(parte)*

Ing. Oh questa donna molto... molto... nojosa! Ah mia testa male!... A letto, a letto *(si avrà tolto lo sciall ed il cappello: si dirige verso il letto, tira le cortine e vede i due)* Ah! *(getta un grido)*

Tic. Signora, non abbiate alcun timore. *(s'alza dal letto)*

Rac. Siamo... siamo... Venite... pure... *(salta anch'esso)*

Ing. *(vedendoli senza calzoni)* Ah! senza calzoni! Due! Due! senza calzoni!... *(fugge via)*

Rac. L'avete spaventata. vecchio spauracchio, colla vostra sciocca figura da Bacco.

Tic. Ecco che incomincia di nuovo ad ingiuriarmi! (Eppure il suo carattere mi va a sangue!... quest'uomo disaggradevole mi piace) *(Voce di dentro che canta)* Presto, al lavoro, che l'alba è già.

Rac. Una voce... una voce d'uomo!..

Tic. E adesso che cos' ha?

Rac. Quale speranza! *(via correndo)*

Tic. Dove andate? Non capisco niente... *(va alla*

finestra) Ah !... brigante.. Ah! furfante !.. Egli ferma un uomo sulla strada... E stato più furbo di me... egli avrà i calzoni... oh?... ma che vedo! ah! ah! *(ride)* è un fornajo... in costume scozzese... è vestito rozzamente... ah! ah? io rido proprio di cuore *(si sente russare nel gabinetto)* Che sento? questa armonia... che partecipa della gola e del naso, mi fa l'effetto d'un russamento che lo qualifica mascolino. — è il servo di Miledi.. ma s'egli russa vuol dire che dorme, se dorme è coricato; s'è coricato è spogliato... e s'è spogliato... Mio Dio! come queste poche parole sono logiche!... *(ascoltando)* Un sonno penoso sembra agitarlo. Egli è un infelice, non lo risveglamo!... Oh! San Pantaleone, mio protettore, assistimi. *(va nel gabinetto piano, piano, e ne esce con in mano i calzoni del servo)* Sono in mio potere!... indossiamoli con prudenza.. e soprattutto silenzio. *(Infilza la gamba destra nella gamba sinistra dei calzoni, tenendo sempre gli occhi fissi sul gabinetto)*

SCENA VII.

RACAHOUT *e detto*

RAC. Che vedo? *(vedendo Ticquetonne)*

TIC. *(sforzandosi di mettersi i calzoni sempre cogli occhi fissi verso il gabinetto)* Pare impossibile che si possano fare dei calzoni così stretti?

RAC. (Dove ha preso quei calzoni? *(si avvicina piano a Ticquetonne, e senza che egli se ne accorga, infilza la sua gamba sinistra nella gamba dei pantaloni)*

TIC. *(facendo degli sforzi)* Io non vi sono...

RAC. *(che avrà introdotta la gamba)* Ed io vi sono !...

TIC. *(voltandosi)* Voi qui?

RAC. Io...

TIC. Sempre lui... *(Incrocicchia le braccia sul petto)* Signore!...

RAC. *(c. s.)* Signroe!..

TIC. *(con dolcezza)* Non tirate, ve ne prego voi, li straccerete, *(con forza)* Io v'impongo d'uscire dai miei calzoni!

RAC. Ne voglio la metà!...

TIC. Non vi movete nella metà che possedete; o guaj!

RAC. Voglio l'altra gamba!... liberate l'altra gamba e lasciatemela.. *(fa un passo)*

TIC. Si stracciano.:.

RAC. *(c s.)* L'altra gamba! l'altra gamba!

TIC. *(desolato)* Ah! si stracciano!.. non vi movete? *(i calzoni si stracciano ed egli si allontana)*

SCENA VIII.

OSTESSA, *e detti*

OST. Molto gentili, Signori — Per causa vostra quella Signora Inglese riparte a momenti... Ma voi mi pagherete i danni che mi cagionate.

TIC. Se avessi il mio sacco da notte sareste soddisfatta.

RAC. Ed io la mia valigia, che voi fate viaggiare.

OST. Niente affatto· Io aveva detto a Giannetta di portarle al vapore mentre che ella stessa vi accompagnava.. Voi non siete discesi, per conseguenza i vostri effetti sono ancora qui

TIC *e* RAC. *(giungendo le mani)* Oh! provvidenza:

SCENA XI:

GIANNETTA *con gli effetti, e detti.*

OST. Ecco i vostri effetti.. Vi è un sacco da viaggio per il sig. Ticquetonne..

RAC, Ticquetonne?

TIC. Sono io!

OST. E la valigia del sig. Racahout.. (*via con Giannetta*)

TIC. Racahout?

TIC. Il mio futuro genero!

RAC. Il mio futuro suocero!

TIC. Vieni ch'io ti stringa al mio petto (*l'abbraccia*)

RAC. Ahi!

TIC. Tu hai un carattere diabolico.

RAC. Ma..

TIC. Il tuo umore è insopportabile...

RAC. Ma...

TIC. Tu hai lo spirito più stravolto delle tue gambe!

RAC. (Egli m'insulta... che rischio mai? il mio matrimonio è rotto...) E voi vi credete dunque bello, amabile spiritoso?... No, no, siete nojoso, siete bestia al pari di chicchessia!

TIC. Va benissimo! Sei franco, sincero.. Va bene.. mi piaci.. Io bramavo un genero del tuo calibro e l'ho trovato.. Ti do mia figlia!...

RAC. Acconsentite?

TIC. Sarai mio genero... alla condizione di essere alloggiato, e nutrito in casa mia.

RAC. Oh! fortuna!

TIC. Ti accordo dieci franchi al mese per i tuoi minuti piaceri.

RAC. E tutta questa la dote di vostra figlia?

TIC. Via, perchè sei tu... vi aggiungerò cento soldi di più... quindici franchi al mese; — il resto dopo la mia morte.

RAC. (È ricco, ha un cattivo carattere... le contrarietà abbattono i ventri facilmente..) Eccovi la mano; accetto.

FINE

